

In punta di anfibi

di ISABELLA RAUTI*



Mibil: Signa inferre

Quando si dice Libano si dice Unifil: United Nations Interim Force in Lebanon. Nata con la risoluzione 425/1978 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, la missione multinazionale di pace è oggi e per la quarta volta a Comando italiano, con la partecipazione di 43 Paesi per circa 10.500 soldati. Cinque battaglioni sono impiegati nel Sector West (contingenti del Joint Task Force Lebanon, con 3.618 militari di 13 Paesi e quartier generale a Shamaa, a Comando italiano con la Brigata bersaglieri "Garibaldi") e quattro nel Sector East, con quartier generale a Marjayoun. La missione dei Caschi Blu è finalizzata alla stabilizzazione e alla pacificazione del Paese dei Cedri, al monitoraggio della cessazione delle ostilità, al dialogo (Tripartite Forum) tra le Forze armate libanesi (Laf) e quelle israeliane (Idf), al supporto dell'Esercito libanese e al sostegno umanitario della popolazione civile. Dal 2015, in Libano si è aggiunta un'altra cifra tutta italiana, ed è quella interpretata con lo schieramento della Missione militare bilaterale italiana (Mibil) che svolge attività addestrative e formative delle Forze armate libanesi, per incrementarne la capacità operativa, delle Forze di Sicurezza e della Guardia deputata alla difesa del presidente della

Repubblica libanese Michel Aoun e della sua famiglia. La Mibil, che rientra nel quadro delle iniziative dell'International Support Group for Lebanon (Isg), ha il suo *training center* ad As-Samayah, nel sud del Libano, ma svolge le sue attività formative in tutto il Paese e presso la sede della Guardia presidenziale a Beirut. Nello specifico, la Missione bilaterale permanente organizza, coordina e conduce tutte le attività addestrative, di assistenza e consulenza, promosse e svolte con le Laf nel settore della Difesa nazionale e con le Forze di Sicurezza: la General Security (Sg), la State Security (Direzione generale della sicurezza dello Stato, St) e l'International Security Forces (Isf). A ciò si aggiunge il *mentoring*, finalizzato all'incremento capacitativo delle Laf e delle Forze di Sicurezza, nonché all'addestramento dei loro istruttori (*train on trainers*), fino a renderle autonome. Nel corso di tre anni - con 2.638 unità di personale addestrato, tra ufficiali, sottoufficiali e truppa - il *core team* della Mibil si è espanso, e l'offerta dei corsi al personale militare libanese si è molto sviluppata nel numero e nelle località coinvolte, e articolata nel suo catalogo formativo. Nel solo 2018 si sono svolti 55 corsi di attività addestrative che, nella loro pianificazione, devono ricevere

l'approvazione del Centro operativo interforze (Coi). Tra i corsi in esecuzione, quelli per operatori e specialisti Psypops, quelli di tattiche e tecniche di combattimento, *intelligence* operativa, deterrenza al terrorismo, sorveglianza e sicurezza dei siti sensibili, per la difesa nucleare biologica e chimica (Cbrn). L'insieme dei corsi messi in campo con l'impiego di eccellenze e declinati sul territorio con flessibilità e aderenza alle esigenze di un Paese pluralista come il Libano, costituisce un modello addestrativo di estrema valenza e di riferimento, che ha contribuito a rafforzare il consenso italiano in Libano. Tra i risultati raggiunti dai corsi, merita una menzione specifica per la sua particolarità, l'attività addestrativa della Guardia presidenziale, che vede gli italiani come unico interlocutore straniero, e come primi militari non libanesi presenti presso il poligono di artiglieria. La stretta collaborazione con le Forze di Sicurezza e con le Laf ha anche consentito lo svolgimento di corsi di addestramento femminile nonché del corso Close Protection Team (Cpt), che ha coinvolto 25 donne, ora impiegate nella sicurezza del presidente libanese e della *first lady*.

*senatrice, giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)